

ciata la Dalmazia, non tardarono ad acconsentire alla proposta alleanza, e per assalire il nemico comune anche dalla parte di terra, tentarono di far entrare nella lega eziandio l'imperatore Corrado, al quale mandarono a quest'oggetto ambasciatori (1).

Già avevano pei precedenti trattati in Costantinopoli possessioni, chiese e monasteri (2), si servivano colà dei propri pesi e misure, e quando nel 1147 vi si recarono ambasciatori Domenico Morosini ed Andrea Zeno, i loro privilegi vieppiù s'ampliarono, tanta era la debolezza di quell'impero che si larghe concessioni facea agli stranieri!

E nello stesso tempo la pomposità dei titoli, il linguaggio tuttavia altero e millantatore faceano strano contrasto coll'abbassamento reale delle forze, e coi patti che il nuovo crisobolo di Manuele concedeva ai Veneziani (3). Confermato al doge in perpetuo il titolo di protosebaste o principe augusto; al patriarca di Venezia quello d'*hyper-tenus* ed eminente con relativi emolumenti; un dono annuale alle chiese di quella città e uno particolare a s. Marco da pagarsi, come già pel crisobolo d'Alessio, dagli Amalfitani; la chiesa di sant'Andrea a Durazzo sarebbe dei Veneziani; e tutto ciò era nulla a petto de' privilegi commerciali. Aveano a godere di piena esenzione dai dazii sopra ogni specie di merci; la preminenza per ogni riguardo (4), sì nel transito che nello scarico, nell'acquisto e nella vendita; e che nessuno avesse ad opporsi, essendo essi «probi e veri fedeli dell'impero e aiutatori di esso contro i suoi nemici, come promettevano di essere sino alla

(1) *Ann. Bosov.* Otto Frisigen. l. I, c. 23. *Ann. Murat.* ad a. 1146.

(2) *Flam. Corn.* VIII, p. 282. *Cic. Iscriz.* IV, 251.

(3) *Liber albus* a. 6656 cioè 1148 e *Pacta II*, 107. *Marin III*, p. 63.

(4) *In omnibus enim locis negotiationis data est licentia eis ab imperio meo superiores debent esse.* Ibid.